

EDILIZIA
UN SETTORE IN GINOCCHIO

La crisi infinita dei costruttori

“Non ci pagano”

Per il 50% fatturato in calo, uno su tre taglia personale
“Meno mutui per le famiglie, cantieri pubblici al palo”

MARINA CASSI

La crisi si allunga, anzi peggiora. Per l'edilizia non c'è tregua e i costruttori piemontesi sono allarmati: mai è andata così male dal 2006, quando il settore aveva frenato bruscamente dopo l'abbuffata della Torino olimpica. L'indagine svolta dall'ufficio studi dell'Ance, l'associazione dei costruttori, racconta una situazione molto negativa. In cui non solo la crisi non si allenta, ma il pessimismo degli imprenditori peggiora.

Sono negative tutte o quasi le previsioni per i prossimi sei mesi. E soprattutto sono peggiori di quanto fossero sei mesi fa. Quasi la metà del campione, il 47 per cento, ritiene che il fatturato sarà in calo, il 44 prevede di vivacchiare come prima mentre solo l'8,3 per cento guarda al futuro con ottimismo e si aspetta un aumento.

Sei mesi fa, quando è stata svolta la stessa indagine congiunturale, i dati erano rispettivamente 39,9%, 52,9% e 7,2%. Quindi i pessimisti sono cresciuti del 20 per cento. E questo mentre, seppur con molte ombre, gli altri settori dell'economia registrano - soprattutto fuori dalla provincia di Torino -

una minima ripresa.

Nei problemi del settore si sommano il crollo nell'avvio dei cantieri pubblici, la recessione più generale e anche la particolare difficoltà nell'ottenere i pagamenti.

Sono aumentati i tempi medi di incasso: nel complesso sono avvenuti in media dopo 105,9 giorni, superiori ai 100,6 del semestre precedente. Anche per i committenti pubblici il periodo è aumentato, passando a 155,5 da 141,2 giorni della scorsa indagine.

Attualmente il portafoglio ordini delle aziende è di 10,7 mesi, più o meno come sei mesi fa. I lavori privati assicurano in media 7,6 mesi di lavoro e i lavori pubblici 3,1, mentre nell'indagine precedente erano rispettivamente 7,3 e 3 mesi.

In una situazione come questa, ovviamente, continua anche la crisi occupazionale: il 34,4% delle imprese prevede un ulteriore calo dei propri addetti mentre solo il 4,6% intende aumentare il personale. Lo scorso semestre «solo» il 28% di imprese preventivava una diminuzione e il 3% un aumento: anche in questo caso è cresciuta - del 23% - la percentuale dei pessimisti.

L'unico segnale in controtendenza arriva dalle intenzioni di investimento: il 32,6% del-

le aziende prevede, infatti, investimenti per i prossimi 6 mesi (erano il 29,5% lo scorso semestre), per un incremento sia della quota degli investimenti immobiliari (il 20,4% contro il 18,8% nella scorsa indagine) sia di quella dei non immobiliari, ad esempio in macchinari, che passa dal 10,7% al 12,2%.

Il presidente del Centro studi, **Filippo Monge**, analizza i dati: «La visione temporale per i prossimi sei mesi è negativa sia per le imprese che lavorano con la committenza pubblica sia per quelle che operano con clientela privata. Purtroppo registriamo un progressivo e sostanziale aggravarsi del problema dei ritardati pagamenti come mostrano i dati dell'indagine».

E aggiunge: «Il sistematico ritardo nei pagamenti sottrae liquidità alle imprese impegnate nella realizzazione di lavori pubblici, impedendo l'indispensabile programmazione delle attività e, in alcuni casi, mettendo a rischio la sopravvivenza delle stesse. A ciò si aggiunge il calo dei mutui alle famiglie, malgrado il rischio più basso, che ha messo in difficoltà il settore edile nei confronti di nuovi acquirenti».

Convegno

■ Sindacato inquilini e Cisl organizzano domani mattina, in via Madama Cristina 50, un convegno sull'emergenza abitativa in città dal titolo: «AAA giovane precario cerca casa». Dice il segretario del Siset Cisl, Gianni Baratta: «C'è un enorme scarto tra la domanda e l'offerta di case a canoni pagabili dal crescente numero di famiglie con redditi bassi. Lo dimostrano le 13.000 domande per sostegno all'affitto, le 10 mila per alloggio popolare e i 3 mila sfratti per morosità».



■ SELPRESS ■
www.selpress.com**ANCE**
PIEMONTELe aspettative
per i prossimi
sei mesi**47%**delle imprese si aspetta
un calo del fatturato**39,9%** sei mesi fa**8,3%**delle imprese si aspetta
un aumento**7,2%** sei mesi faL'attesa media
dei pagamenti
nell'ultimo
semestre**100,6** sei mesi faL'attesa media se
il committente
è pubblico**141** sei mesi fa**34,4%**delle imprese prevede
un calo dell'occupazione**28,0%** sei mesi fa**4,6%**delle imprese
prevede che aumenti**3,0%** sei mesi faFonte:
ANCE PIEMONTECentimetri
LA STAMPA**Più di 100 giorni per avere i soldi**

La mancanza di liquidità è la causa principale delle difficoltà di molte imprese: negli ultimi sei mesi in media per ottenere i pagamenti ci sono voluti 105,9 giorni (155,5 nel pubblico)